

# Contagio da virus in azienda Stop alla responsabilità penale

Aziende in allarme per il rischio oneri legali. Poi arriva il dietrofront

**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

Riconoscere il contagio da coronavirus come infortunio sul lavoro non comporta automaticamente la responsabilità civile e penale delle imprese. L'Inail è dovuta intervenire con una nota per rassicurare i datori di lavoro impauriti di finire sotto processo se un loro dipendente si ammala di Covid. Per sgomberare il campo da equivoci, l'Istituto ha spiegato che l'imprenditore rischia di commettere un reato e di dover pagare un risarcimento solo se viene accertato il dolo o la colpa. Se le norme a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro vengono rispettate le aziende non hanno nulla da temere.

Precisazione necessaria dopo che Confindustria, con il leader degli industriali bresciani Giuseppe Pasini e con il vicepresidente nazionale Maurizio Stirpe, nei giorni

scorsi aveva lanciato l'allarme, prefigurando l'arrivo di un'ondata di cause e il conseguente blocco di contratti e appalti. Tutto nasce da una norma del Cura Italia che aveva esteso ai dipendenti di ogni attività il trattamento infortunistico che l'Inail aveva riservato a medici e infermieri esposti al virus. Da qui, il timore dei datori di lavoro di

**Resta valido  
il riconoscimento  
del Covid come  
infortunio sul lavoro**

venire accusati di un contagio che in realtà potrebbe avvenire ovunque e non necessariamente in ufficio o in fabbrica. Un nuovo scontro con il governo era a un passo, in un momento in cui le relazioni sono a un punto delicato, per non dire al minimo.

Proprio per questo il primo a intervenire per placare la frustrazione delle categorie produttive ieri è stato il ministro Stefano Patuanelli: «Le imprese che rispettano le regole e consentono ai lavoratori di lavorare in sicurezza non devono rispondere di contagi che non possono essere dimostrati come avvenuti all'interno dell'azienda, credo che questo sia un principio sacrosanto. È giusto che l'impresa metta in sicurezza i propri dipendenti, ma è il massimo che gli imprenditori possono fare. Il governo e il Parlamento si dovranno occupare di questo tema», aveva detto di prima mattina nel corso di una intervista a Radio 24.

Poi, nel pomeriggio, è stata Nunzia Catalfo, dopo un incontro con i vertici dell'Inail, a confermare che resta «fondamentale» il rispetto dei principi stabiliti dai protocolli stipulati da parti sociali

e governo. «Proprio per fugare tutti i dubbi emersi, i tecnici del mio ministero e dell'Istituto sono impegnati nell'elaborazione di un nuovo documento che fornisca chiarimenti specifici», ha spiegato la responsabile del Lavoro. Ci sono dunque due strade allo studio dell'esecutivo: una nuova circolare o un emendamento a uno dei decreti all'esame del Parlamento.

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra, è soddisfatto e invita ad attuare e applicare «rigorosamente i contenuti delle intese per fare dei luoghi di lavoro le realtà più sicure». Secondo la Cgil, per quanto «utile e positivo» il chiarimento dell'Inail, molte questioni restano ancora aperte. Rossana Dettori chiede «come comportarsi con tutti i contagi nelle aziende che hanno riaperto grazie alle deroghe dei prefetti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da parte delle imprese ci sono molti dubbi su come ripartire in sicurezza e nel rispetto delle regole anti-coronavirus

**55**

L'entità complessiva in miliardi di euro del Decreto Rilancio

**12**

I miliardi che riceveranno le aziende in forma di aiuto contro la crisi

**10**

I miliardi di euro che vengono destinati agli ammortizzatori sociali

**4,5**

I miliardi che andranno a soccorrere i lavoratori autonomi